

**TITOLO DEL TESTO: PRIMA DELLA CLASSE****Fonte: tratto da Elsa Morante, *Racconti dimenticati*, Torino, Einaudi, 2002**

Numero di parole: 831 parole

<b>DESCRITTORI DEL TESTO</b>	
<b>Tipo di testo</b>	Testo narrativo autobiografico in prima persona che rievoca ricordi scolastici e di vita familiare dell'infanzia della protagonista. Più che sugli eventi narrati, il focus del testo è sul carattere della protagonista/autrice e sul modo di relazionarsi con gli altri che aveva da bambina.
<b>Argomento</b>	Nonostante gli episodi narrati appartengano alla vita quotidiana, la parte preponderante del testo si concentra sull'analisi delle sensazioni e delle emozioni vissute.
<b>Densità informativa</b>	Le informazioni del testo sono complessivamente poche e vengono date in maniera esplicita. Tuttavia i periodi hanno una loro densità di significato abbastanza marcata.
<b>Organizzazione del testo</b>	Il testo è estremamente denso e coeso. Non ci sono divagazioni sul tema. La sintassi è essenziale, escludendo strutture complesse.
<b>Caratteristiche del lessico</b>	Lessico ricercato e variegato, appartenente a una lingua letteraria.
<b>Scelte linguistiche e strategie comunicative</b>	L'infanzia è raccontata con sguardo adulto e per nulla accondiscendente. La situazione di disagio e di isolamento descritta sembra confinata nel passato.

## **PRIMA DELLA CLASSE**

Ero la prima della classe. Le altre bambine mi mettevano in tasca, di nascosto, dei torroncini o dei «coccetti», e cioè delle piccolissime pentole o padelle di coccio. Ma io sapevo che esse non mi amavano e facevano tutto per interesse, affinché io suggerissi e lasciassi copiare i compiti. Nessuna meraviglia, del resto, perché io stessa non mi amavo.

Avrei voluto essere brava in ginnastica e nei giochi, essere grassa e colorita come Marcella Pélissier. L'anima mia si protendeva disperatamente verso tutti coloro che, grassi e coloriti, erano bravi in ginnastica e nei giochi. L'anima mia, nera d'orgoglio e di sprezzo, era in realtà quanto esiste di più avvilito. Io facevo poesie con le rime, che venivano recitate da ragazzini scornati e lamentevoli nelle feste scolastiche. La direttrice mi presentava al pubblico dicendo: - Signori, devo premettere che le poesie che udirete sono state composte dalla bambina qui presente, e non esito a riconoscere, con intensa emozione, che siamo dinanzi a un genio -. Io m'inchinavo, pallidissima, lanciando sguardi lampeggianti di superbia alle modeste compagne. Vedevo i ginocchi delle mie compagne sporchi di terra, i graziosi polpacci rossi di Marcella Pélissier, e me stessa lontana da tutti, in un'ombra nera e piena di lampi, un fenomeno della creazione. Mia madre raccontava, traboccante di legittima baldanza, che all'età di due anni e mezzo, girando intorno alla tavola, avevo composto il mio primo poema in versi sciolti. Ed io covavo un empio rancore contro di lei, che aveva partorito un simile prodigio.

Se credevano di adularmi, con quel rispetto e quelle mosse, come se io fossi stata la vicedirettrice, si sbagliavano. E se mi domandavano: - Che farai da grande? - sperando di sentirsi rispondere: «Farò poemi», commettevano un errore ancor più grossolano. Difatti, ad una simile domanda, io dispettosa rispondevo: - A te che te ne importa?

Ancora due cose mi distinguevano dalle altre, cingendomi di un'aureola e additandomi al rispetto universale. La prima era che, da piccola, avevo avuto il giradito. Per questo l'unghia del mio pollice sinistro non era liscia e ovale come le altre, ma pressoché quadra, dura come pietra e tutta striata di bianco. Tutta la scolaresca ammirava quell'anomalia, molte mi chiedevano umilmente di toccarla col dito.

Oltre all'anomalia, c'era un'altra cosa e cioè che, quando mi veniva la febbre, avevo l'incubo. Mia madre girava stravolta, con vesciche piene di ghiaccio, e diceva piano: - Elsa ha l'incubo -. Subito i miei fratelli si precipitavano al mio lettino, con viso compunto<sup>1</sup>. Ma sentendo la mia voce rauca gridare: - Sì, Dio, perdonami e conterò tutti i grani di granoturco nei sacchi. Andate via, formiche, via, migliaia. Aiutami, Dio, - e vedendomi slargare le dita nel vuoto e sbarrare gli occhi, si guardavano fissi sbottando a ridere. Sapevano che non si doveva, ma era inevitabile. Mia madre diceva: - Vergogna, disgraziati, - ed essi in preda ad ilarità furiosa si buttavano per terra e si davano pugni. Questo non esclude che il mio incubo fosse oggetto della generale ammirazione. - Com'è? - mi chiedevano le compagne. E di me si diceva con importanza, a bassa voce: - Ha un incubo.

---

<sup>1</sup> Con viso compunto: con viso afflitto, triste.

Nella mia classe eravamo tutte femmine col grembiule bianco, fuorché il figlio della maestra, che era maschio col grembiule turchino. Il cognome della maestra, per una gentile coincidenza, era Amore, così che egli sul grembiule portava ricamato a punto erba il cognome Amore. Era grassoccio, corto di gambe, con occhi lucenti e neri, le guance rosse e la testa tutta pelata, perché aveva avuto le croste. Tutte le alunne gli facevano sorrisi, e, come a figlio di maestra, gli empivano le tasche del grembiule di torroncini e di matite. Ma lui a tutte quante preferiva me.

La cosa più dolce era che il motivo della sua predilezione non era il fatto che io fossi un genio, e nemmeno che avessi il giradito e l'incubo. Aggiungerò anzi che egli pareva per natura issato in una sfera ben superiore, in cui tali cose non valevano affatto, ed erano guardate soltanto con una gioviale benevolenza. Il motivo dunque era tutt'altro, e me lo rivelò il giorno in cui guardandomi con lucente occhio arguto e toccandomi estatico mi disse: - Che bei ricetti che hai.

Tutte assumevano nel parlarmi un'aria saccente, e con me discorrevano solo di compiti, di madri e di padri, lasciandomi sempre sola fuori dei loro frivoli capannelli. Ma Amore mi si confidava su cose umane: mi magnificava, ad esempio, la marmellata di sua nonna, ed altresì me ne offriva. Mi guardava e diceva: - Come sei pulita, - rapito, ridacchiando. E mi prendeva per mano andando in su ed in giù e una volta perfino, in segno di estrema amicizia e affabilità, mi carezzò la guancia.

Che Dio benedica Amore. Non so come, sentivo oscuramente che costui, dal mio pianeta deserto e corrusco<sup>2</sup>, mi riconduceva per vie segrete alla terra.

(Tratto da: Elsa Morante, *Racconti dimenticati*, Torino, Einaudi, 2002)

---

<sup>2</sup> Corrusco: fiammeggiante

**PRIMA DELLA CLASSE – Domanda 1**

L'autrice usa, parlando di sé, una serie di espressioni ("fenomeno della creazione", "prodigio", "aureola") che possono sembrare esagerate o fuori luogo. Lo fa perché

- vuole fare dell'ironia su se stessa quando era bambina
- vuole mostrare che anche da bambina aveva un ricco vocabolario
- vuole sottolineare che era stata una bambina molto amata
- vuole far capire che da bambina aveva una grande stima di sé

**Macro-aspetto:** *Riflettere sul contenuto o sulla forma del testo, a livello locale o globale, e valutarli*

**Difficoltà:** intermedia

**Descrizione:** La domanda chiede di cogliere l'intenzione della protagonista narratrice e la ragione per cui utilizzi espressioni iperboliche per parlare di sé bambina. Per rispondere correttamente è necessario cogliere il tono ironico delle espressioni e tenere presente più informazioni date nel testo. Le alternative B e C sono manifestamente errate (la B perché di fatto le espressioni in questione sono della protagonista ormai adulta e non di lei bambina, e la C perché contraddice quanto detto altrove nel testo), mentre l'alternativa D, che potrebbe risultare attrattiva, è in contrasto con la percezione, profondamente conflittuale, che la protagonista aveva di se stessa quand'era bambina e con il "malessere" che questo le creava.

**PRIMA DELLA CLASSE – Domanda 2**

**La contraddizione fondamentale in cui si dibatte Elsa è quella tra**

- il desiderio di essere simpatica e il non riuscire a esserlo
- la paura degli incubi e il compiacimento per la rarità di questa esperienza
- il risentimento verso la mamma e l'affetto per lei
- la coscienza della sua superiorità e l'aspirazione a essere come gli altri

**Macro-aspetto:** Ricostruire il significato del testo, a livello locale o globale

**Difficoltà:** facile

**Descrizione:** La domanda chiede di ricostruire il significato globale del testo. Per rispondere correttamente è necessario mettere insieme informazioni, implicite e esplicite, date in più punti del testo e sintetizzarle. Da una parte emergono elementi che testimoniano la consapevolezza da parte della protagonista di essere eccezionale e, dall'altra parte, il suo contemporaneo desiderio, proprio di ogni bambino, di essere come tutti gli altri. Le alternative alla risposta corretta (D), colgono alcuni aspetti del "malessere" di Elsa, ma non esprimono la complessità della contraddizione nella quale è imprigionata.

**PRIMA DELLA CLASSE – Domanda 3**

**“Tutte assumevano nel parlarmi un’aria saccente” (frase evidenziata)**

**significa che le compagne parlando con Elsa**

- avevano un’aria annoiata
- si davano delle arie
- sfoggiavano un sapere e degli interessi che non avevano
- dimostravano un grande rispetto nei suoi confronti

**Macro-aspetto:** Ricostruire il significato del testo, a livello locale o globale

**Difficoltà:** intermedia

**Descrizione:** La domanda chiede di ricavare il significato di una parte di testo. Per rispondere correttamente è necessario ricostruire il significato della frase attraverso il contesto in cui essa è inserita. In particolare è necessario riconoscere il significato dell’aggettivo “saccente”. L’opzione B può risultare maggiormente attrattiva in quanto si tratta di un comportamento simile a quello indicato nella risposta corretta.

#### PRIMA DELLA CLASSE – Domanda 4

Perché le compagne parlavano con Elsa “solo di compiti, di madri e di padri” (parte di testo evidenziata)?

- Pensavano che a lei interessassero solo questi argomenti
- Volevano dimostrarle di essere sue amiche
- Volevano sembrare mature agli occhi della maestra
- Erano in grado di parlare solo di argomenti semplici e familiari

**Macro-aspetto:** Ricostruire il significato del testo, a livello locale o globale

**Difficoltà:** intermedia

**Descrizione:** La domanda chiede di ricostruire il significato di una parte di testo. Per rispondere correttamente è necessario compiere un’inferenza sulla base di informazioni date in più punti del testo in modo esplicito. Le alternative alla risposta corretta (A) risultano erranee in quanto: la B è in contrasto con il fatto, documentato nel testo, che Elsa non era, e non si sentiva, amata; la C perché non trova riscontro nel testo, e la D perché gli argomenti di cui le compagne parlavano con Elsa erano argomenti qualificabili come “seriosi”, più che come semplici o famigliari.

**PRIMA DELLA CLASSE – Domanda 5**

**Che cosa significa l'espressione "frivoli capannelli" (evidenziata nel testo)?**

- Gruppetti in cui si parlava male delle compagne
- Stupidi giochi fatti in un piccolo gruppo
- Noiosi discorsi fatti in un piccolo gruppo
- Gruppetti in cui si parlava di argomenti superficiali

**Macro-aspetto:** Ricostruire il significato del testo, a livello locale o globale

**Difficoltà:** intermedia

**Descrizione:** La domanda chiede di ricavare il significato di un'espressione ("frivoli capannelli") dal contesto. Per rispondere correttamente è necessario sciogliere il significato dell'aggettivo "frivoli" (il termine "capannelli", in relazione al quale l'aggettivo è usato, è ripreso in forma sinonimica in ognuna delle alternative di risposta). L'alternativa B è da escludere in quanto fa riferimento ai giochi, mentre dal contesto in cui la frase oggetto della domanda è inserita si capisce che ci si sta riferendo ai discorsi che le compagne di Elsa facevano tra loro. Gli altri due distrattori, A e C, qualificano tali discorsi come "malevoli" o "noiosi", termini entrambi non corrispondenti al senso che "frivolo" ha propriamente.

**PRIMA DELLA CLASSE – Domanda 6**

Qual è il senso della frase “egli pareva per natura issato in una sfera ben superiore, in cui tali cose non valevano affatto...”?

- Amore era sempre sulle nuvole e sembrava estraneo alla realtà che lo circondava
- Amore dava importanza a cose diverse da quelle che contavano per gli altri
- Amore si sentiva al di sopra dei comuni mortali
- Amore era per natura cordiale e benevolo verso tutti

**Macro-aspetto:** Ricostruire il significato del testo, a livello locale o globale

**Difficoltà:** facile

**Descrizione:** La domanda chiede di cogliere il senso di una frase tratta dal testo ed espressa, almeno in parte, con un uso metaforico del linguaggio (“egli pareva per natura issato in una sfera ben superiore, in cui tali cose non valevano affatto”). Per rispondere è necessario aver costruito una corretta rappresentazione di una parte del testo. In particolare nel settimo e nell’ottavo capoverso si racconta come Amore, il figlio della maestra, si comportasse con Elsa in maniera diversa da tutti gli altri e quali fossero le ragioni che gliela facevano preferire alle altre compagne, a dispetto degli smaccati tentativi di ingraziarselo messi in atto da queste ultime, ragioni per altro del tutto banali e che, soprattutto, nulla avevano a che fare con l’eccezionalità di Elsa.

**PRIMA DELLA CLASSE – Domanda 7**

**Amore si comportava verso Elsa in modo diverso da tutti gli altri perché**

- benché fosse colpito dal talento eccezionale di Elsa, non lo dava a vedere
- benché Elsa fosse un genio, la trattava con superiorità
- era attratto dall'aspetto di Elsa e con lei parlava di cose di tutti i giorni
- si sforzava di far uscire Elsa dal suo isolamento

**Macro-aspetto:** Ricostruire il significato del testo, a livello locale o globale

**Difficoltà:** facile

**Descrizione:** La domanda chiede di individuare la motivazione del comportamento di un personaggio del testo (Amore) che appare diverso da quello degli altri personaggi. Per rispondere è necessaria una ricostruzione complessiva del senso di una parte estesa del testo (gli ultimi quattro capoversi) mettendo in relazione più informazioni date in modo implicito ed esplicito. Tali informazioni permettono di comprendere che il comportamento di Amore era diverso proprio perché, a differenza degli altri, trattava Elsa in modo “normale”, come una ragazza qualunque. Tra le alternative alla risposta corretta (C), la A è da escludere perché quello che colpisce Amore di Elsa non è affatto il suo essere un genio, ma sono caratteristiche ordinarie come i suoi capelli ricciuti o la sua pulizia; la B perché, fra le relazioni di Elsa con gli adulti e i ragazzi che la circondano, quella tra lei e Amore è la sola che si ponga su un piano di reciproca parità, e infine la D, perché, così come Amore non è colpito dalla eccezionalità di Elsa, altrettanto egli non si avvede dell'isolamento in cui questa la confina.

**PRIMA DELLA CLASSE – Domanda 8**

**Quale di queste frasi tratte dal testo fa capire perché Amore ha avuto un ruolo decisivo per Elsa?**

- “Il motivo dunque era tutt’altro, e me lo rivelò il giorno in cui guardandomi con lucente occhio arguto e toccandomi estatico mi disse: - Che bei ricetti che hai.”
- “Non so come, sentivo oscuramente che costui, dal mio pianeta deserto e corrusco, mi riconduceva per vie segrete alla terra.”
- “Nella mia classe eravamo tutte femmine col grembiule bianco, fuorché il figlio della maestra”.
- “Tutte le alunne gli facevano sorrisi, e, come a figlio di maestra, gli empivano le tasche del grembiule di torroncini e di matite. Ma lui a tutte quante preferiva me.”
- “E mi prendeva per mano andando in su ed in giù e una volta perfino, in segno di estrema amicizia e affabilità, mi carezzò la guancia.”

**Macro-aspetto:** *Riflettere sul contenuto o sulla forma del testo, a livello locale o globale, e valutarli*

**Difficoltà:** intermedia

**Descrizione:** La domanda chiede di riflettere sul contenuto del testo e di riconoscere, fra cinque frasi tratte dal testo, quella che permette di capire perché il figlio della maestra (Amore) abbia avuto un ruolo decisivo per Elsa. Per rispondere correttamente è necessario: focalizzare l’attenzione sul concetto di “ruolo”, che è centrale nel quesito; costruire una rappresentazione corretta del significato di ciascuna delle frasi proposte; riconoscere che l’unica pertinente al concetto di ruolo è la B perché descrive un cambiamento di condizione della protagonista di cui è autore Amore: egli riporta Elsa sulla terra salvandola così da sé stessa e dalla solitudine a cui il suo talento la condanna. Una difficoltà è costituita dal fatto che nella frase che costituisce l’opzione corretta, a differenza di quanto accade nelle altre, il linguaggio è usato in senso figurato.

**PRIMA DELLA CLASSE – Domanda 9**

In questo racconto “io narrante” e autore sono la stessa persona; si tratta dunque di un testo che ha carattere

- personale
- biografico
- realistico
- autobiografico

**Macro-aspetto:** *Riflettere sul contenuto o sulla forma del testo, a livello locale o globale, e valutarli*

**Difficoltà:** facile

**Descrizione:** La domanda chiede di riconoscere il genere del racconto, tenendo conto, come richiamato nella domanda stessa, della coincidenza tra l’“io narrante” e l’autrice. Il quesito e le opzioni di risposta fanno riferimento a concetti e conoscenze di base di narratologia che rientrano nel curriculum scolastico. Il riconoscimento della risposta corretta tra le alternative date passa attraverso la consapevolezza che la coincidenza tra io narrante e autore è propria del genere autobiografico.